

il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



n. 11
anno
2005



SOMMARIO

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

Direttore Responsabile:
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Aldo Frittelli
Paolo Passerini
Fabio Pippi
Francesco Brozzetti

Segretaria
Laura Marconi

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Strada Canneto, 18
06025 Perugia
Tel.: 335.6726766

www.montideltezio.it

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
CESVOL

**Hanno collaborato a questo
numero:**
G.Fontana di Sacculmino
Renzo Renzini

In copertina:
La Croce della Pieve
Passeggiata sulla neve
Foto di Francesco Brozzetti

Editoriale	3
L'Associazione sale in cattedra	4
Speciale 1° Maggio	8
Parliamo di grotte	10
Un mito che crolla	11
Il sentiero della Giana	12
Spigolature	13
Camminando ..camminando	14
Il thè ... a Monte Tezio	15

editoriale

di Lino Gambari

Due parole sul “Volontariato”

Il volontario è una persona che mette spontaneamente del tempo a disposizione per fare con passione qualcosa di utile per sé, per gli altri e per l'ambiente in cui vive. E' quindi un **cittadino responsabile** che rispetta le regole della convivenza, che partecipa alla vita sociale informandosi, aggregandosi e prendendo delle decisioni con gli altri; chiede il rispetto dei propri diritti e tutela (cioè difende) quelli di tutti.

Volontari non si nasce, si diventa. Si impara ad esserlo facendo propri alcuni valori e osservando le persone che li mettono in pratica; si impara agendo disinteressatamente, cioè gratuitamente, senza cercare vantaggi di alcun tipo ma solo relazioni umane che in definitiva sono quelle che danno un senso alla vita. Senza la gratuità i volontari non potrebbero trasmettere con efficacia i valori in cui credono e che manifestano, non sarebbero credibili nel loro compito, oggi forse il più importante e fondamentale, cioè **educare ed incentivare i cittadini alla partecipazione, alla solidarietà**.

I valori in cui il volontario crede sono, appunto la **solidarietà** che significa condividere qualcosa con altri per realizzare un bene comune. La **giustizia sociale**, per difendere i diritti di tutti. La **legalità**, con il rispetto delle leggi da parte di tutti, cominciando da se stessi. La **qualità della vita**, preoccupandosi come cittadino di avere

aria ed ambiente più puliti, più fruibili, con servizi più efficienti, luoghi più vivibili e sicuri. I volontari non possono e non debbono farsi carico di tutti i bisogni della collettività né possono gestire tutti i servizi o sostituirsi a chi li realizza meglio, tuttavia compito loro, specie se organizzati in associazioni, è di fare da mediatori tra cittadini e istituzioni, avvicinando gli uni alle altre, di sensibilizzare sui bisogni e sui problemi, richiamando l'attenzione e informando correttamente sia la cittadinanza che le istituzioni.

Proprio per questo le associazioni di volontari sono capaci di fare delle denunce se vedono che qualcosa non va, ma sono capaci anche di proporre soluzioni ai problemi, possono anticipare delle risposte ai bisogni non soddisfatti dei cittadini e cercano di coinvolgere le istituzioni pubbliche, valutandone anche, se occorre, il loro operato.

Al fine di ottenere maggiore considerazione e risorse per le proprie cause, si deve sensibilizzare e coinvolgere la popolazione, comunicando efficacemente i fini ed i progetti, mostrando il lavoro svolto. Per questo si dice che il volontario, l'associazione, ha un ruolo **“politico”**, che non vuol dire stare con un partito o schieramento, ma lavorare per il bene della **“polis”**, cioè della comunità dei cittadini.

In definitiva il ruolo del volontariato è quello di agire affinché siano rispettati i diritti di tutti, vi siano più servizi nella vita sociale, ma soprattutto, più democrazia, perché se i



L'Associazione sale ... in cattedra

*Presentazione ufficiale della
pubblicazione dei primi quattro
“Quaderni del Monte” presso la Sala della
Partecipazione della Provincia di Perugia*

di Lino Gambari

E' con grande soddisfazione che riferisco in questo numero del notiziario, sulla conferenza che abbiamo organizzato il giorno 11 febbraio scorso, presso la prestigiosa Sala della Partecipazione nella sede della Provincia di Perugia e che ringraziamo ancora per la cortese concessione.

Tale conferenza è stata voluta per dare un risalto maggiore alle pubblicazioni dell'Associazione ed alle iniziative che intraprende nel territorio.

Possiamo ben dire che è stato un successo, vista la partecipazione della gente e di diversi esponenti politici, che hanno seguito con interesse quanto è stato presentato dai relatori. Vedere una sala così colma, erano presenti circa sessanta persone, ci ha riempito

gli occhi e fatto capire che oramai siamo diventati una presenza importante, ben radicata nel territorio e che abbiamo un ruolo essenziale da svolgere.

La conferenza si è aperta con l'intervento mio, quale Presidente dell'Associazione, per illustrare in breve gli scopi e le finalità perseguite. L'obiettivo è, lo abbiamo espresso tante volte, quello di contribuire alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, facendolo conoscere o riscoprire a più gente possibile, ma anche a soggetti pubblici, privati affinché siano sempre più consapevoli del valore aggiunto che queste zone possiedono. Quindi ho parlato delle iniziative messe in atto, quelle future che organizzeremo, spiegandone i fini, per parlare poi anche dei



servizi che si effettuano a tutela del territorio, come l'avvistamento degli incendi boschivi o la manutenzione della sentieristica affinché non vengano soffocati dalla vegetazione e quindi siano fruibili a tutti.

Poi la parola è passata al prof. Aldo Frittelli che ha spiegato, in maniera chiara ed esauriente, come è stata creata la collana "Quaderni del Monte", ponendo l'accento sul fatto che tutti i fascicoli si sviluppano su quanto di bello ed interessante il nostro territorio presenta a livello naturalistico e storico. Negli itinerari suggeriti, ad ogni passo, si può constatare come tutto il paesaggio sia storia e le passeggiate proposte sono appunto un invito a guardare intorno per conoscerlo meglio, andando anche oltre le notizie storiche, a volte molto scarse, cercando di far cogliere al lettore la forza d'attrazione che esercita un monumento, seppure allo stato di rudere.

L'intervento del "grande Aldo" è proseguito illustrando i quattro volumi finora pubblicati e le caratteristiche dei monumenti presi in considerazione, concludendo con la finalità ultima che la collana si propone: una serie di suggerimenti relativi a luoghi da visitare ed apprezzare, per un garbato invito a conoscere questo patrimonio storico e naturalistico spesso trascurato e mal tutelato.

Quindi è intervenuto il Presidente della IV Circoscrizione Michele Ragni che ha voluto

sottolineare l'interesse di tante persone verso la nostra Associazione e ne è conferma la massiccia partecipazione alla conferenza, implicito riconoscimento dell'impegno e della passione che i soci dedicano al territorio. Ha proseguito riaffermando che monte Tezio rappresenta una vera risorsa che però necessita di essere realizzata, pertanto occorre chiarezza su ciò che realmente si vuole fare: gli imprenditori debbono impegnarsi congiuntamente al fine di elevare il livello qualitativo dell'offerta turistica; lo deve fare il Comune, assumendo un atteggiamento di coerenza tale da evitare, come capitato più volte in passato, l'adozione di provvedimenti amministrativi quali autorizzazioni a chiusure di strade pubbliche o a recinzioni di vaste aree territoriali, contraddittori con gli strumenti prodotti dallo stesso ente per far sì che questo territorio, con le sue risorse, divenga volano di sviluppo economico. Dieci anni fa si parlava di "sviluppo sostenibile", oggi è preferibile perseguire uno "sviluppo compatibile" ed evitare che tali iniziative rimangano isolate, scollegate dal territorio che va inteso come unica entità.

Il lavoro dell'Associazione Monti del Tezio, che si basa esclusivamente sul volontariato, continua il Presidente Ragni, sta producendo risultati di notevole interesse che possono essere utilizzati per le finalità di cui sopra. Alcuni imprenditori si sono già impegnati per creare le necessarie sinergie e le istituzioni: Regione, Provincia, Comune e Circoscrizione, devono avere attenzione per questo territorio, supportando le varie iniziative dei soggetti attivi. Occorrerà sedersi intorno a un tavolo per discutere i vari aspetti e le prospettive tra le quali la creazione del Parco di monte Tezio.

Non molti anni fa avevamo ancora un territorio pressoché abbandonato, oggi assistiamo al moltiplicarsi di progetti, programmi, idee rivolti soprattutto all'area del Tezio. Parlare di archeologia, di storia, di ambiente e di sentieristica è cosa facile, come riuscire a fare di tutto veicolo di valorizzazione e di attrazione turistica è certamente più difficoltoso; ma si può star certi che l'Associazione Monti del Tezio non farà mancare il proprio insostituibile apporto.

La conferenza vede il suo culmine con l'intervento del nostro ospite d'onore, l'avvocato Giampiero Mirabassi. Siccome la sua relazione è stata

particolarmente gradita, gli applausi finali sono lì a confermarlo, riporto di pari passo il suo intervento perché ritengo sia di notevole interesse per chi ci segue dalla pagine di questo notiziario.

Queste pubblicazioni sono apparentemente miniguide cosparse di puntuali dati tecnici, di quote di lunghezze dei sentieri, di mappe, ma in realtà sono anche altro.

Quando mi hanno invitato incautamente ad intervenire e ho incoscientemente accettato, me le sono palleggiate continuando a sfogliarle e a leggiucchiarle quasi distrattamente. C'era qualcosa in tutte qualcosa d'altro che le accomuna e non è la veste tipografica. Ognuna traccia un percorso, che comincia in superficie, ma poi silenziosamente ti conduce e ti coinvolge, se non si è proprio "di sorbo", nella essenza di quella inscindibile unità che è l'Umbria geostorico-spirituale.

Alla fine quasi svanisce il segno grafico, l'immagine fotografica, la cartina e il tutto rivela quello che è: la rappresentazione concreta di una lenta formazione, alla quale hanno collaborato solidalmente la natura e la storia, in una singolare compenetrazione tra il dato geografico, naturalistico e i segni dell'uomo, le sue opere. Traspare l'amore per una creazione unitaria, unica e indivisibile. La singolarità dell'area di monte Tezio e dei colli che lo circondano (piccola cosa rispetto alle proporzioni non dico del mondo, ma dell'Italia e della stessa Umbria) sta in ciò: che nessun altro paesaggio, almeno per chi è nato all'ombra delle sue gobbe, ha come questo il potere di ricondurre lo spirito a se stesso. E non alludo solo all'aspetto puramente naturale e fisico, al vasto spettacolo della natura, che attrae immediatamente lo sguardo, bensì anche ai segni, i più vari che gli uomini vi hanno aggiunto, come pennellate che si accordano in totale armonia con il grande quadro, storicizzandolo.

E non è un caso che di questo paesaggio siano appassionati cultori,

quasi maniacali, gli amici dell'Associazione Monti del Tezio.

Il fatto è che il quadro rivela un presente che rivive in sé il passato, senza soluzione di continuità, come se la vita fluisse da profonde lontananze, fino ad oggi, accumulando età sulle età, tempo su tempo. Da ciò un senso di saldezza, anche nel manufatto più diroccato, che esclude ogni precarietà.

Lino Gambari, Aldo Frittelli, Fabio Pippi, Francesco Brozzetti, Paolo Passerini, mio carissimo compagno d'infanzia, che hanno direttamente collaborato, sono gli autori delle pubblicazioni che stiamo presentando. Ma penso anche ad altri attivi nella coraggiosa Associazione... Non so... Celso Alunni, Gianmario Tibidò e mi scuso per quelli che non mi vengono in mente in questo momento, sono per la più parte umbri e perugini.

L'anima umbra è un'anima ancestrale, così nelle cose come negli uomini. La Toscana, osservava acutamente qualcuno, ha il fermento dell'intelligenza, l'Umbria il fluire pacato della saggezza. La Toscana, nel suo paesaggio, è tutta umanistica. L'Umbria, quella ancora intatta e riconoscibile, qual è appunto anche la zona che ci interessa, ha il senso universalistico del medioevo. L'anima toscana si esprime nelle ballate del Poliziano; l'anima umbra nelle laudi jacoboniche o nel cantico di San Francesco.

La saggezza dei nostri amici è in se stessa tante cose insieme, ciascuna delle quali riassume tutte le altre e fra le tante c'è anche la follia e quella sua sorella minore che è la poesia. E così, secondo me, gli animatori dell'Associazione Monti del Tezio, con in testa gli autori delle pubblicazioni, sono un po' folli e un po' poeti, anche se non lo sanno, perché sono condizioni che vivono





naturalmente. La loro attività e il modo in cui si esprime è poesia, perché la poesia in Umbria è semplicemente una situazione della realtà. Ovviamente non mi riferisco al concetto letterario, accademico, professorale, esteriorizzante e tutto sommato antigeniale, per cui la poesia debba esprimersi in una forma ed in un'opera concreta e definita. Quella di Gambari, Frittelli, Passerini, Brozzetti, Pippi e gli altri è tutta interiore ed intima, calata negli strati più profondi dell'essere. Scarpinano su e giù per una campagna solitaria, dolce e severa, anche un po' arida e sassosa e ricercano, descrivono, misurano ogni rudere e inseguono ogni traccia, incazzandosi quando i segni presuntuosi dell'uomo d'oggi, con i suoi recinti fisici e mentali e le sue finte ristrutturazioni, incrinano quell'equilibrio fragilissimo tra natura e opera-segno, di cui sopra abbiamo detto, e non hanno la sapienza dei teologi e dei letterati, ma una saggezza poetica pazza, tutta e solo umbra. Si parla di trekking, maledetto inglese! Attenzione, camminare per boschi fa bene, è una sana attività, ma non vi inganni la parola esotica: le passeggiate, le escursioni in cui invitano le pubblicazioni, sono l'esatta antitesi dell'americanismo sotteso nel termine trekking. Il benessere fisico per l'umbro ha valore di mezzo non di fine. Per l'americano l'attività umana è in funzione della ricerca del benessere (benessere finto, anche a costo di tragedie vere!), per l'umbro il benessere è in funzione di altro. E' in funzione della ricerca di un interiore senso di armonia e di equilibrio. E' la ricerca di un intimo colloquio con la natura stessa dell'ambiente, che stabilisce questa condizione: l'armonia dell'anima, forse impossibile specie oggi, e in ciò sta la saggia pazzia, non può prescindere mai dall'armonia del creato e dei segni che l'uomo vi ha impresso nei secoli senza violentarli.

E per concludere (so che non è fine citarsi, ma tant'è) queste immagini, queste suggestioni rimandano ad una mia poesia dialettale, che in fondo le riassume:

*Umbro ?erme
umbri e contadini
nascemme da le pietre
e 'l tempo era 'l cemento
e 'l pane la fatica.
Raiche d'ulivo
de 'sta terra 'sciutta.
E case costruimme
'n cima ai toppi
acosto al cielo
ch'era 'l nostro mare
coi strilli d'i rondoni
a navigallo.
te lascio 'na torraccia
te lascio 'na torraccia e 'n
campanile.
Te lascio 'na bastigna e 'n'orazione
t'i lascio tutt' i do'
per divozzione*

Un grande applauso, lunghissimo, da una sala attenta e partecipata, si leva a conclusione di questo bellissimo intervento di Mirabassi che voglio ringraziare ancora una volta per fatto da relatore alle nostre pubblicazioni.

Unico neo, purtroppo, è stata la quasi assenza di giornalisti della carta stampata e delle televisioni, che pure avevamo invitato. Devo constatare che, da questo punto di vista, ancora non siamo bravi a convincerli sulla bontà delle nostre iniziative, ma visto quello che spesso possiamo trovare nelle pagine dei giornali riguardanti la cronaca locale o nelle edizioni dei telegiornali sempre locali, mi sento di poter affermare senza presunzione che possono e debbano trovar posto qualche volta anche notizie che ci riguardano, pertanto cercheremo in futuro di essere più convincenti nei loro confronti. E' comunque stata una bella esperienza che ha dato lustro, ancora una volta, alla nostra Associazione e che l'arricchisce ulteriormente. Non rimane che ringraziare le personalità politiche intervenute nelle persone di Faina Giampiero, i consiglieri comunali Nando Staccini, Corrado, Carloni, il Presidente della IV Circoscrizione Michele Ragni, il vicepresidente Andrea Mencarelli

1° maggio 2005



Il sole quest'anno l'ha fatta da padrone e noi abbiamo potuto festeggiare il nostro Monte come degnamente si conviene.

Il pubblico è accorso numerosissimo, i pratoni hanno visto una affluenza di amanti della natura veramente incredibile.

Quanta gente ama il Monte Tezio!

Giovani, meno giovani, bambini, tutti insomma sono venuti quassù, insieme, a frotte, ad ammairare quel panorama che solo "Lui" sa offerirci.

Grazie quindi alla Comunità Montana che ha aperto i cancelli e che ha data una fattiva collaborazione alla riuscita di questo appuntamento che ormai può considerarsi un "classico" della primavera.

Grazie anche a tutti i nostri soci e simpatizzanti che si sono impegnati oltre ogni aspettativa e che hanno così degnamente rappresentato lo scopo principe della nostra Associazione:

- amare, difendere la natura e diffondere questi sentimenti tra quanti vogliono che il nostro territorio rimanda a misura d'uomo.



Festa della montagna





Parliamo di grotte

di Paolo Passerini

Quando ci è stato proposto di illustrare alcuni aspetti particolari riguardanti le grotte presenti nel nostro territorio ai bambini dell'ultimo anno di scuola d'infanzia e del primo di scuola primaria, abbiamo avuto un attimo di perplessità, trattandosi di una esperienza per noi nuova anche se molto interessante.

La richiesta ci era stata rivolta dalle insegnanti delle scuole di Colle Umberto impegnate nello svolgimento del "progetto di continuità" ed era intesa a rappresentare alcune esperienze pratiche inerenti la speleologia in generale.

Per un attimo ci siamo chiesti se saremmo stati in grado di rapportarci in modo diretto con degli interlocutori per noi insoliti, in quanto giovanissimi: saremmo stati capaci di farci comprendere senza annoiarli? E' stato un solo attimo però, perché con il coraggio dell'incoscienza che ormai ci contraddistingue, ci siamo subito messi al lavoro per organizzare l'iniziativa.

Con la preziosa collaborazione del nostro socio ed amico Francesco Porzi, speleologo di notevole esperienza, nonché istruttore CAI, l'undici aprile scorso, presso le scuole di Colle Umberto, davanti ad un cospicuo gruppo di attentissimi bambini abbiamo realizzato un programma illustrativo di circa un'ora e mezza che è iniziato con la proiezione del filmato di una escursione in grotta di una squadra di speleologi e di alcune diapositive riguardanti aspetti particolari quali stallattiti, stallagmiti, laghi e corsi d'acqua sotterranei ecc.

E' seguita poi, all'aperto, la parte risultata più stimolante per i bambini: quella relativa alla descrizione dell'attrezzatura di cui sono dotati gli speleologi ed al funzionamento dei vari meccanismi e congegni di ancoraggio necessari per la discesa e la risalita, compreso il sistema di fissaggio dei chiodi di agancio di scale e funi. E' stato fatto funzionare il sistema di illuminazione dimostrando praticamente come si genera il gas di acetilene che alimenta il faro collocato sul casco dello speleologo.

L'attenzione e la curiosità sono giunte al massimo livello quando in conclusione, fatta indossare l'imbracatura ad alcuni bambini si è fatta loro provare l'emozione di salire e scendere lungo scale e corde azionando gli appositi congegni.



Credo di poter affermare che per i bambini questa iniziativa sia stata veramente positiva, divertente oltre che istruttiva.

Per noi ha rappresentato una esperienza nuova, di grande interesse poiché avendoci dato la possibilità di osservare l'autentico entusiasmo che solo gli occhi attenti e sinceri dei bambini sanno dimostrare, ci ha fatto capire che una Associazione quale la nostra è, per il conseguimento dei propri fini può e deve impegnarsi sempre più nei confronti dei giovani su tutti i temi riguardanti il territorio in cui viviamo.

Un sincero ringraziamento alle insegnate per averci offerto una occasione che sicuramente ha arricchito più noi che gli stessi bambini.



UN MITO CHE CROLLA

di *Francesco Brozzetti*



Anche io, come tutti gli appassionati di montagna, credo, ho sempre avuto un sogno nel cassetto: **“scalare la vetta più alta del mondo, l’Everest”**

Quante volte ho letto resoconti di tale avventura e quante altre volte mi sono “bevuto” documentari sullo stesso tema!

Quante volte mi sono visto calpestare quelle mitiche vette, assaporare l’ebbrezza dell’altitudine, godere della bellezza immensamente selvaggia di quei luoghi.

Ma era ed è un sogno irrealizzabile; uno come me che non ha mai toccato nemmeno i “4000”, non può certo sperare di fare ora quello che non ha fatto in gioventù, ed allora non resta che continuare tenacemente a sognare, a leggere resoconti ed a fare idealmente quel viaggio meraviglioso.

Oggi però, purtroppo, ho subito un trauma, sono rimasto turbato da un articolo letto su una rivista di montagna e più precisamente una intervista alla più famosa ragazza sherpa che ha avuto la forza di scalare l’Everest sia dalla parete Sud che da quella Nord.

E’ stata una lettura scioccante.

Ho saputo cose sconvolgenti su quanto sta accadendo in quei luoghi da me così mitizzati. Lo sfogo della giovane donna mi ha lasciato senza parole.

Ho così dovuto rivedere i miei sogni, toccare con mano la cruda realtà di quanto sia triste l’assalto dato a quei monti da innumerevoli gite così dette “commerciali” che portano LASSU’ decine e decine di persone ogni giorno, che scaricano tonnellate di rifiuti su quei “campi base” affascinante parola e simbo-

lo per me di grandi imprese e lasciano spesso per strada abbandonati tra i ghiacci addirittura i resti di sprovveduti scalatori avventuratisi fin lassù solo ipnotizzati da un qualche opuscolo pubblicitario di una qualche agenzia di viaggi priva dei più semplici principi morali. Ho cominciato allora a vedere scenari apocalittici di gente che arranca per arrivare in vetta solo perché ha pagato e deve sfruttare tutte le opzioni comprese nel prezzo, vedo cadaveri abbandonati lungo la strada, così, come fossero i resti di un bivacco qualunque; sento quasi il vociare confuso che si ripercuote di gola in gola, più o meno come avviene spesso lungo le vie ferrate che affrontiamo a cuor leggero sulle nostre Alpi; calpesto chilometri di corda usurata lasciata lì vergognosamente da inqualificabili scalatori; vedo quei meravigliosi torrenti che impetuosamente attraversano declivi erbosi, trascinare verso valle i contenitori vuoti portati fin lassù faticosamente dagli sherpa; vedo ormai con le lacrime agli occhi una montagna distrutta, non nella sua mole, ma nella sua affascinante e mitica storia.

Accidenti, ma è mai possibile che debba succedere ciò?

Sii?!

E allora scusate, ma non mi resta che esclamare con rabbia:

“ma che venga pure il diluvio universale, tanto ormai!”



Il sentiero della Giana

di Renzo Renzini

L'Abbazia di San Salvatore di Monte Acuto fondata da San Romualdo quasi 1000 anni fa (1008) è nota a livello internazionale e compare sulle migliori guide turistiche dell'Umbria.

Gli umbertidesi la chiamano più semplicemente la Badia di Monte Corona e ne apprezzano l'affascinante cripta, luogo scelto da molte coppie per il fatidico "sì".

Quanti di loro però hanno percorso il sentiero della Giana?

Il fosso della Badia raccoglie le acque da Monte Acuto (Passiano - Galera) e da Monte Corona (San Tommaso, Castellaro) e attraverso, una serie di laghetti artificiali, scende nella dolce conca di San Giuliano delle Pignatte e Palazzetto Castiglione. All'imbocco della stretta gola che separa Monte Corona da Castiglione dell'Abbate (Castiglioncello) il fosso compie una serie di salti ravvicinati su lastroni di arenarie per un dislivello totale di oltre dieci metri formando il gorgo della Giana o Gianna (dal nome della monaca lussuriosa che, secondo la tradizione, lì trovò la morte).

All'interno della gola il lato sinistro (quello di Castiglioncello) è dominato da lastroni di arenarie disposti a strapiombo per un'altezza di oltre venti metri, mentre il lato opposto riceve i canaloni di Monte Corona ricoperti da una folta vegetazione. Questo fosso è molto interessante dal punto di vista naturalistico perché non si asciuga completamente in estate (uno dei pochi della zona!): ospita pesciolini, bisce, crostacei di fiume...

I suddetti lastroni di arenarie sono così tipici del territorio da essere riportati in figure anche in percorsi didattici di guide geologiche dell'Appennino Umbro Marchigiano.

Il percorso dell'acqua dal gorgo alla Badia si svolge su piccoli salti e lunghi letti di arenaria sotto una fitta volta di vegetazione.

La bellezza di questo tratto è nota da sempre, lo dimostra il fatto che alcuni lustri fa, venne realizzato un sentiero costituito da ponticelli in legno e passaggi attrezzati con tanto di staccionata e corrimano di protezione: un cartello posto all'angolo ovest della badia ricorda ai passanti la disponibilità di questo sentiero.

Di recente il sentiero è stato sommariamente ripulito, forse ad opera di sconosciuti volontari, dai principali ostacoli (rovi) per cui è percorribile da tutti gli escursionisti esperti che, dotati di stivali impermeabili e casco protettivo, hanno l'accortezza di evitare i ponti oramai marci e il materiale di vario genere che, di tanto in tanto, piove dal versante dove passa la strada provinciale.

Quasi al termine del sentiero, in prossimità del gorgo, i più audaci possono risalire il versante di Monte Corona fino alla Caccia della Badia e da qui girare a sinistra verso la Mattonata o a destra verso il sentiero dell'Orleto.

Al termine di questa nota vogliamo lanciare un appello a tutti gli appassionati, ma anche agli Enti e alle Istituzioni interessate, che volessero unirsi a noi dell'associazione per organizzare una mezza giornata di lavoro per rimuovere dal sentiero una lavatrice, un televisore, un motorino, qualche batteria, alcuni pneumatici e altro materiale che intralcia il sentiero (ci sarebbe anche un blocco di arenaria di oltre un metro cubo che blocca il percorso originale).

***Gli interessati possono
contattare l'associazione
all'indirizzo
info@montideltezio.it***

La Prima Pietra

di Gianmaria Fontana di Sacculmino

Il titolo non e' stato scelto a caso anche se l'edificio non e' in muratura.

Dopo tanti anni durante i quali si e' tanto parlato di Area Nord e dopo tanti progetti di valorizzazione mai compiuti, sembra che qualcosa si sia mosso, qualcosa che potrebbe essere un buon volano per la promozione di quest'area.

E' nato un consorzio che raggruppa circa 35 aziende, sia agricole, sia turistiche sia di servizi; anche la nostra Associazione e' stata invitata a partecipare ed ha aderito con piacere ed interesse.

Il consorzio partecipa al bando integrato regionale sulla filiera Turismo Ambiente Cultura, un bando di nuova concezione

che premia l'integrazione tra soggetti partecipanti per la realizzazione di progetti territoriali.

Su richiesta del consorzio si affiancano i Comuni di Perugia, di Corciano e di Umbertide mettendo a disposizione alcune importanti risorse; anche la Provincia e la Comunita' Montana sono state sollecitate ad unirsi nella progettazione e con piacere possiamo elencare tra i soggetti sostenitori del progetto anche le soprintendenze ed il Sodalizio di San Martino.

Del progetto stesso, un progetto che interessa l'intero territorio, ve ne parleremo nel prossimo numero.

Vita associativa

26 giugno 2005

Festa grande a Monte Tezio per commemorare il 5° anno dal ripristino della Croce di Fontenova.

L'occasione sarà propizia per fare una bella passeggiata lungo il tragitto delle "Tre Croci del Tezio"

Rivolgiamo un pensiero ed un affettuoso ricordo a Lucio Giribaldi di Maestrello, Socio ed amico che ci ha lasciato in questi giorni.

Un caloroso abbraccio alla sua famiglia ed idealmente anche a lui che è andato ad accrescere la folta schiera di amici che popolano i "pratoni celesti".

Camminando ... camminando

Se per caso una domenica mattina vi alzate con una voglia matta di camminare ma siete anche desiderosi di fare qualche cosa di diverso, prendete uno degli itinerari che queste pagine vi consigliano e che, anche se non sono escursioni di altissimo livello, possono permettervi di fare una bella e tranquilla "camminata" nelle nostre meravigliose colline e passare una mezza giornata tranquilla respirando un po' d'aria pura.

Tra le gole del Fersinone

Dove acqua, roccia e bosco abbracciano con amore il viandante

Da Perugia si prende la "Settevalli", si supera Spina, poi Mercatello e si raggiunge quindi il bivio Migliano-San Vito in Monte. Si prosegue a sinistra, in discesa, verso quest'ultimo e poco dopo alcuni tornanti si trova il ponte sul Fersinone; si lasciano le auto e ci si incammina per il sentiero sulla destra che, contro corrente, costeggia il torrente, ora nella macchia, ora nel bosco, di guado in guado. Dopo quasi un'ora di questo passo si attacca la ripida salita che in circa un quarto d'ora porta a Migliano, si attraversa il paese prendendo poi la strada sterrata che va verso Fibbino e Tavernelle; subito dopo le ultime case si trova sulla sinistra il sentiero che in dolce discesa si infila nella forra.

Alternando il passo tra fitta macchia e scaglie di roccia, con tratti stupende visuali a strapiombo sul Fersinone, si raggiunge piacevolmente il torrente, lo si attraversa e si prende, ora in salita il sentiero nel fitto bosco. Si arriva così fino allo stradone che porta a San Vito in Monte, ma invece di girare a destra, si va a sinistra, in discesa, allac-

ciandoci al sentiero nei pressi di un rudere di casa contadina, fino a giungere ancora una volta al Fersinone. Si guarda nuovamente e dopo un breve tratto in pianura, lungo il torrente, ci si ritrova sullo stradone lasciato all'andata, si prende così a destra per ritrovarsi infine alle auto.

Tempo previsto 4 ore circa e non presenta difficoltà tecniche.

Equipaggiamento: scarponi da trekking, giacca a vento, viveri, macchina fotografica e, **per chi ne senta la necessità, a causa dei guadi, due o tre paia di calzettoni di ricambio.**

Altro piccolo ma utile consiglio: **se intendete fare l'escursione così come descritta, sarà bene che vi prepariate a farla quando la stagione è calda; i tre o quattro guadi, l'inverno non sono proprio consigliabili, mentre d'estate ahhhh!!!**

Se invece desiderate proprio avventurarvi in questa impresa in inverno potete farla partendo direttamente da Migliano, saltando così la parte che riguarda i quattro guadi iniziali.

Il thè ... a Monte Tezio

di **Francesco Brozzetti**

Chi di voi non ha mai visto il bellissimo film intitolato "Il the nel deserto"?

Credo proprio nessuno!

La sua atmosfera calda, affascinante, in quella terra misteriosa, dove gli amori si trasformano in storie intrigate, e dove i comuni mortali diventano personaggi di fiaba.

Il the nel deserto... lo stesso titolo ci invita a sognare ed allora noi abbiamo pensato di trasformare questa avventura nata in terre lontane, in una storia normale, anche se piena di dolce fascino nostrano.

Il titolo?

Semplice!

"Il the a Monte Tezio"

Quante volte siamo andati a passeggio sui suoi "gobboni".

Quante volte abbiamo battuto i suoi sentieri, con l'occhio avido di panorami, di quei panorami che solo di lassù si possono gustare!

Quante volte ci siamo seduti su quei sassi levigati dal vento perenne, sotto la croce di metallo, meta ultima di tutte le escursioni.

Quante volte abbiamo aperto lo zaino ed abbiamo tirato fuori, quasi come il coniglio dal cappello a cilindro, un semplice panino, che lassù diventa più appetitoso di un pranzo nel miglior ristorante perugino.

Quante volte ci siamo ubriacati di quell'aria tersa, sempre pulita che ci abbraccia con affetto e discrezione.

Ma non ci bastava più!

Avevamo bisogno di qualche cosa di nuovo, elettrizzante, affascinante ed allora ...

Tutto è nato il giorno in cui nel negozio di un vecchio amico, ho scoperto un attrezzo mai visto prima, un piccolo fornello da viaggio che utilizzava niente meno che le bombolette contenenti il gas per gli accendini.

Era veramente tascabile, e comunque in grado di scaldare l'acqua necessaria alla preparazione di tre o quattro the!

Non potevo lasciarmelo sfuggire e quindi quell'attrezzo entrò a far parte della marea di utensili che appesantiscono il mio zaino.

Lo provai subito.

Alla prima occasione mi recai con l'amico di sempre, quello che divide con me la maggior parte delle escursioni che vado facendo in questi anni,



in cima al Tezio e constatai con soddisfazione la reale efficacia del fornello.

La prima volta ci volle più a capire come funzionava che a riscaldare l'acqua.

Poi, non essendo stato messo bene in piano, proprio quando questa stava per bollire, si rovesciò tutto e noi che già assaporavamo il caldo liquido, rimanemmo con un palmo di naso; di acqua ne avevamo ancora, ma non abbastanza.

Alla fine, bevemmo una "brodaglia" mezza fredda e con poco sapore ... ma "lassù" era buona lo stesso!

Le volte successive migliorammo la nostra tecnica e cominciammo a gustare veramente il piacere di un bel the caldo.

Poi non bastando più il piccolo fornello di fortuna, ne comperammo uno più tecnico, un poco più grande, ma sempre facile e leggero da trasportare nello zaino.

Ora siamo ormai dei veri tecnici e oltre il the ci facciamo anche un buon caffè o addirittura una bella "cioccolata calda".

Bello vero!?

Ma poi alla fine, cosa è che veramente ci affascina? Una buona bevanda calda?

Forse, ma io credo che l'agente catalizzatore di tutto sia sempre lo stesso, il nostro amico inseparabile:

Monte Tezio!

**Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO**

Strada Canneto, 18 - 06025 Perugia

Tel. 335.6726766

www.montideltezio.it

